

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. - 2013-14

<u>Cognome</u>	MAGAGNOLI
<u>Nome</u>	CARLOTTA
<u>Matricola</u>	779277
<u>Anno di corso</u>	3°
<u>Corsi di studi</u>	DESIGN D'INTERNI
<u>Sezione</u>	I3
<u>e-mail</u>	carlotta.magagnoli@live.it
<u>Sede di scambio</u>	ESA St Luc Bruxelles (BRX90)
<u>Stato</u>	BELGIO
<u>ID ERASMUS</u> (per sedi in EU)	B BRUXEL 90
<u>Semestre svolto all'estero</u>	2°

10 GENNAIO 2014 – 13 GIUGNO 2014

Prima di questo Erasmus avevo avuto la possibilità di fare una breve ma intensa vacanza studio a Parigi; in quell'occasione mi sono innamorata della lingua francese, ma soprattutto del clima internazionale che per la prima volta avevo potuto respirare.

Quando poi è stato il momento di scegliere in quale città avrei voluto passare i miei sei mesi di Erasmus non ho avuto dubbi: Bruxelles. "Perchè proprio Bruxelles?" mi hanno chiesto in tanti.

Devo essere sincera: ero naturalmente affascinata da questa città, che mi sembrava sospesa sull'ago di una grande bilancia a più piatti dove le lingue, gli stili architettonici e le esperienze da vivere sono moltissime. Volevo provare l'equilibrio instabile che si poteva vivere standoci sopra; così la mia decisione è stata presa senza esitazioni.

LINGUA

Una volta arrivata ho subito fatto esperienza dei "piatti linguistici" della bilancia: le indicazioni stradali occupano spesso due o addirittura tre righe: quella francese, quella fiamminga e infine quella inglese. Ma nella vita di tutti i giorni, il piatto che vinceva la partita era sicuramente quello francese. Quando sono partita speravo di riuscire a parlare anche un po' di inglese, ma ho dovuto presto arrendermi: la maggioranza degli erasmus a Bruxelles è francese ed è naturale finire per prediligere quella lingua; le occasioni di parlare inglese sono state davvero poche! Ma se andate al cinema potrete allenare facilmente tutte le tre lingue (film in lingua originale con sottotitoli in francese e fiammingo).

SCUOLA

Abituata agli spazi di ampio respiro e alla libertà che offre il Politecnico, ho avuto un po' di difficoltà ad abituarmi alle piccole dimensioni dell'ESA. St Luc. La scuola ricorda molto un liceo sia per modalità di insegnamento (obbligo di presenza, consegne settimanali e bisettimanali, viaggi di classe...), che per dimensioni delle classi (20 studenti), il che per i nostalgici può essere un piacevole ritorno al passato.

Presto ci si abitua a questo clima diverso dalle grandi università, e si inizia ad apprezzarne le peculiarità: un confronto maggiore con i professori e i compagni di classe.

ABITAZIONE

Scegliere come alloggio una delle due residenze offerte dalla scuola è stata la scelta ottimale (per vicinanza alla scuola e convenienza economica). Gli affitti per una camera singola a Bruxelles si aggirano attorno ai 350-450 euro/mese ma sono di difficile reperibilità e sconsigliabili da trovare a distanza.

Le residenze offrono stanze a 350 euro con cucina e bagno in condivisione, internet e spese incluse. Ogni residenza ha un custode che abita nella casa, ma che generalmente non dà eccessive limitazioni agli studenti. Certo, se volete avere la libertà di organizzare ogni sera una festa è meglio cercare altrove.....

A queste condizioni economiche è facile immaginare quanto siano richiesti i posti in residenza, quindi occorre muoversi per tempo contattando Marie Alui, la responsabile. Da qui a un anno la scuola però costruirà altre residenze che andranno a sostituire quelle esistenti, quindi i prezzi è probabile che cambino.

Vivere con altri studenti, appartenenti a due scuole artistiche con diversi indirizzi (grafica, fumetto, scultura, architettura d'interni e performance) è stata la migliore scelta che potessi fare: ci si trova a studiare materie diverse, a confrontarsi sui diversi stili e tecniche utilizzati e a contaminarsi a vicenda, arricchendo il proprio sapere artistico.

TEMPO LIBERO

Se scegliete Bruxelles purtroppo dovrete già contare di avere meno tempo libero a disposizione rispetto ad altre mete. Il secondo semestre all'ESA inizia a gennaio, quindi quando quello italiano non è ancora finito. Questo accavallamento dei semestri richiede molto impegno per i primi due mesi e la necessità di dover “perdere tempo” a tornare in Italia per dare gli esami del primo semestre.

Per quanto riguarda le vacanze pasquali invece si può contare su ben tre settimane di sospensione, e approfittarne per girare le città del Belgio grazie al GO PASS: un pass da

10 viaggi x 50 euro, che permette di eseguire in treno una tratta a/r per qualsiasi città belga a soli 10 euro.

Ogni sera a Bruxelles fra le 18.00 e le 21.00 ci sono vernissage gratuiti e aperti a chiunque voglia entrare: un ottimo esempio di democrazia artistica e culturale che si discosta profondamente da certi pretenziosi eventi milanesi.

Se si vuole uscire dalla cerchia degli studenti della propria scuola, è consigliabile iscriversi all'ESN di Bruxelles, lì si potranno conoscere molti altri studenti di altre facoltà.

CORSI

Io ho seguito tre corsi per convalidare 15 crediti in Italia: Atelier / Architecture d'Intérieur, Dessin / Dessin et moyens d'expression e PAO (photoshop e InDesign). I primi due sono obbligatori, poi si possono scegliere corsi opzionali. Se si vuole scegliere corsi fuori dal proprio indirizzo (per esempio corsi appartenenti a bande dessinée, a publicité o a graphisme) è possibile che i professori chiedano un portfolio personale per potervi accedere.

Per quanto riguarda atelier, si tratta di un corso assimilabile ai nostri laboratori di progettazione di interni, ma l'attenzione data alle tavole è minore rispetto a Milano: viene prediletto infatti il lavoro di ricerca sulla maquette e sugli schizzi a mano libera, più che la rappresentazione a computer, il che per me è stata un'occasione preziosa per esplorare una vena artistica mai approfondita prima.

Concludo facendomi prestare da un grande architetto, designer e scrittore le parole con le quali rispose alla domanda di cosa fosse per lui il viaggio. Ettore Sottsass rispose:

“Il viaggio è parte del progetto esistenziale. Il viaggio è la curiosità stessa e anche l'accettazione che al di là del muro del tuo giardino ci siano altri giardini, ci siano altre cose, insomma una forma di antinazionalismo, di antiprovincialismo.”

Ed è proprio così che anche io ho sempre concepito questa esperienza Erasmus, da quando scelsi di inviare la mia candidatura fino a questo momento: un tassello importante nella progettazione della mia vita e un'esperienza che con le sue gioie e difficoltà mi ha aiutata ad andare al di là del muro della mia zona di comfort e a rimettermi in discussione.